



Bagnacavallo, 24 Luglio 2024

In data 24/7/2024 alle ore 11:00, presso la sala del consiglio del comune di Bagnacavallo si riuniscono gli enti, gli amministratori e il tavolo di coordinamento delle Terre del Lamone.

Partecipano: Matteo Giacomoni (Sindaco C. Bagnacavallo), Caterina Corzani (vice sindaco C. Bagnacavallo), Bassi Fabio (Assessore ambiente C. Bagnacavallo), Maria Rosa Bagnari (Ecomuseo delle Erbe Palustri, coordinamento Lamone), Luca Centorino (Ecomuseo delle Erbe Palustri) Brini Mirca (Regione Emilia-Romagna, da remoto), Massimiliano Costa (Parco del Delta del Po, da remoto) , Giacomo Buganè (GeoLab aps, coordinamento Lamone), Luca Ortolani (Assessore ambiente C. Faenza), Andrea Badiali (vicesindaco C. Marradi), Maurizio Monti (Assessore ambiente C. Brisighella), Borghesi Fabrizio (C. Ravenna ufficio zone naturali).

L'incontro sopraindicato è stato convocato a seguito del percorso svolto con le istituzioni, i tecnici, la regione, le associazioni e i consorzi del territorio, aderenti al progetto "Lamone bene comune" e operanti come comunità attiva nelle terre del Lamone. L'attuale fase dei lavori presenta le schede progettuali raccolte per il proseguo dei lavori per un contratto di fiume.

Inizio dei lavori, interviene:

Matteo Giacomoni: Importante definire chi fa cosa e come all'interno di un percorso partecipato. Tradurre le parole in fatti e scadenze per arrivare a una delibera di consiglio che prenda degli impegni per i prossimi anni con la stesura di un atto concreto da portare alla deliberazione dei Consigli Comunali.

Maria Rosa Bagnari: L'alluvione e il Covid hanno evidenziato l'importanza del contratto di fiume come strumento per gestire le terre del Lamone e di consolidare un rapporto fra gli enti pubblici e la comunità. Questo progetto è stato partecipativo per 20 anni ed ha portato alla nascita del turismo lento alternativo sul Lamone, con una visione progettuale finalizzata a collegare mare, valli e monti. Importante trattare temi come valorizzazione del territorio, sicurezza e manutenzione.



Luca Ortolani: Il contratto di fiume deve essere visto come un' opportunità per i comuni. Bella risposta delle associazioni, che hanno presentato tante proposte. Le comunità riconoscono il fiume come elemento identitario; è molto importante che il bilancio idrico partecipato sia in connessione con il contratto di fiume. Da associazioni e cittadini è emerso come si voglia un percorso ciclo naturalistico e pedonale lungo il fiume, magari creando nuovi collegamenti che creino un anello con il canale Naviglio. Serve una nuova collaborazione con la regione per la gestione dei percorsi e dello sfalcio per continuare la prima parte di percorso gestita dal Comune di Bagnacavallo in collaborazione con Ravenna e Russi (es. a Faenza lo faceva un' associazione che però non riesce più ad occuparsene). Nei tratti in cui il fiume è di proprietà pubblica, gli enti e la regione devono mantenerne l'ordine e la pulizia. Più complicato in zone private a monte (es Marradi). Si potrebbe applicare una consulta di tutte le terre del Lamone per la sistemazione di vari percorsi poiché per alcuni si prevede l'accesso in tratti privati. A Faenza esiste una consulta dell'ambiente e dell'escursionismo.

Maria Rosa Bagnari: Le problematiche relative all'accesso e alla fruibilità sono sicuramente più evidenti nella zona montana, ma esistono anche in Bassa Romagna (vedi situazione del quagliodromo, fra Villanova e Mezzano) tutto questo indubbiamente richiede una regolamentazione e un'adeguata informazione per la comunità.

Caterina Corzani: Riassume il lavoro delle schede del piano d'azione. Si auspica che gli enti pubblici realizzino una scheda progettuale che dia priorità ad accogliere e sostenere le richieste pervenute dalle associazioni e dagli enti privati.

Fabrizio Borghesi: Il fiume Lamone oltre ad essere l'importante collegamento che unisce le terre del Lamone, diventa un fornitore d'acqua per uso agricolo industriale e fa vivere le zone umide retro dunali figlie del Lamone, per tutto questo il fiume Lamone è definito un fiume strategico di grande importanza.

Massimiliano Costa (collegamento): Il fiume Lamone è un corso d'acqua importante e strategico per il Parco del Delta del Po, caratterizza il territorio della stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" ed ha creato ed alimenta con le proprie acque due delle zone umide più importanti del Parco e d'Italia: Punte Alberete e Valle Mandriole, che sono "figlie del Lamone"; inoltre, unisce due parchi regionali, il Delta del Po e la Vena del Gesso Romagnola e, attraverso uno dei suoi affluenti, anche il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. L'acqua del fiume, quindi, è un elemento prezioso e indispensabile per conservare e gestire le due paludi citate e l'intero complesso di ambienti

naturali che si sviluppa attorno alla foce del fiume (Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo, Bassa del Bardello, Pialassa della Baiona). Non solo, il Lamone è anche un percorso strategico per unire la costa e la collina dal punto di vista



della fruizione, della rete ecologica, della cultura. L'importanza strategica del fiume era già stata riconosciuta dalla Provincia di Ravenna, quando tentò di istituire un Paesaggio Protetto del Fiume Lamone, poi non approvato dalla Regione Emilia-Romagna. Il percorso di fruizione esiste a tratti, da Marina Romea a Russi, poi con alcuni tratti a Faenza, Brisighella, Marradi, ma deve essere unito, per dare continuità e rappresentare un elemento strategico per la valorizzazione turistica del territorio, magari anche in un anello con il canale Naviglio Zanelli, parallelo al fiume ed anch'esso in grado di unire il Parco del Delta del Po al Parco della Vena del Gesso. Anche la funzione come collegamento ecologico è strategica, indipendentemente dalle modalità di gestione delle golene, data l'importanza del collegamento per gli spostamenti animali e vegetali tra costa e collina e per mantenere lo scambio genetico tra le aree naturali presenti nei diversi ambiti. Infine, dal punto di vista culturale il Lamone rappresenta un elemento importante della storia, del paesaggio, della cultura della provincia di Ravenna e di parte della provincia di Firenze, lungo il suo corso si sono svolti momenti salienti della storia di questo territorio e vi sono elementi di grande interesse culturale dislocati lungo questo asse fluviale, a partire proprio dal Museo delle Erbe Palustri e dall'omonima Associazione: su questo hanno lavorato molto tutte le associazioni chiamate a predisporre le proprie proposte per il contratto di fiume. Venendo al contratto di fiume: premetto che ritengo la sicurezza idraulica estranea al contratto di fiume, poiché ad esso sovraordinata a prescindere non oggetto di discussione. Venendo a questa fase del percorso, il contributo che ho potuto dare deriva dall'esperienza maturata nel tempo e da questa deriva la convinzione che sia necessario proporre interventi concreti, certi, finanziati e che si intende davvero realizzare; bene hanno fatto le associazioni ad avanzare proposte in questa direzione. Ora occorrono abbastanza urgentemente le proposte progettuali degli Enti Pubblici, che devono seguire la stessa logica di concretezza e impegno, pur potendo a mio parere essere previsti alcuni interventi non ancora finanziati, ma di interesse globale, condivisi, strategici, di completamento e che tutti gli Enti concorreranno a realizzare, che potranno anche essere più facilmente finanziati attraverso progetti regionali, nazionali o internazionali, proprio per il fatto di essere inclusi nel contratto di fiume. Dopodiché, una volta raccolte tutte le proposte ed eventualmente rivisto dalle Segreterie degli Enti il testo del contratto, bisognerà procedere all'approvazione e alla sottoscrizione del contratto di fiume, per concretizzare questo lungo e stimolante percorso di partecipazione.

Maurizio Monti: Vista la richiesta ho compreso l'importanza di aderire ma non ero informato della precedente partecipazione del comune di Brisighella di cui non ha trovato informazioni. Si impegna a riferire con il sindaco. Bene ricordare che Brisighella ha 4 fiumi da gestire e chiedo alla signora Bagnari che mi siano inviate le informazioni relative all'approvazione del "manifesto d'intenti" che mostra documentazione.

Giacomo Buganè: Ad oggi l'attenzione deve andare sulle schede, già divise in categorie, e bisogna mettere per iscritto una bozza del piano d'azione da presentare alle amministrazioni perché possano, avendo del materiale in mano,



prendersi la loro parte di impegni nel progetto.(es: idee interessanti sarebbero un paio di ingressi al fiume a Brisighella e la parte iniziale del comune di Ravenna).

Andrea Badiali: Si può e si deve considerare il Contratto di Fiume come strumento di propaganda anche per eventi e per stabilire chi fa cosa all'interno della rete anche definendo delle responsabilità (es compito di "regia" nella gestione dello sfalcio ecc..)

Matteo Giacconi: faccio presente che è opportuno arrivare ad un documento di impegni degli enti comunali da inglobare al piano d'azione del comitato di pilotaggio riassuntivo delle schede pervenute, tutto questo poi per dialogare insieme e più forti con la regione.

Mirca Brini (collegamento): Dopo aver notato la sentita partecipazione degli aderenti a questo tavolo faccio presente un'importante possibilità che può essere di grande aiuto per il proseguire di questo progetto: il giorno 08/07/24 la regione ha approvato l'avviso pubblico per i contributi agli Enti Locali per l'attuazione dei Contratti di Fiume nel territorio regionale, con una dotazione finanziaria di €60.000,00 per l'anno 2024 ed €60.000,00 per l'anno 2025 per cui è possibile presentare domanda entro il 16/09/24.

Il Comune di Bagnacavallo e il Comune di Faenza ringraziano dell'informazione e si impegnano ad approfondire unitamente i contenuti del bando.

Considerato che gli argomenti erano stati trattati in modo esauriente si conclude l'incontro impegnandosi a prossimi aggiornamenti.

Si ribadisce che i documenti relativi agli incontri, come il presente verbale, sono pubblicati nel sito www.terredellamone.com.

Il coordinamento delle Terre del Lamone.

Bagnari Maria Rosa

Giacomo Buganè